

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 9 Gennaio 1904

Presidenza: Garbarino Sindaco

Presenti: Accusani - Baratta - Bonziglia - Chiabrera - Cornaglia - Giardini - Guglieri - Malvicino - Marengo - Ottolenghi Moise Sanson - Pastorino - Reggio - Rossello - Sgorlo-Trucco.

Letto ed approvato il verbale della precedente seduta, il **Sindaco** comunica una lettera dell' Ing. Zanardelli, il quale ringrazia il Comune delle condoglianze votate nell'ultima seduta per la perdita dell'illustre Giuseppe Zanardelli.

Si approvano varii storni di L. 1876 per manutenzione edifizii e per trasporto mentecatti.

Seguita quindi la discussione sui diritti di piazza e pesi pubblici.

Giardini espone le ragioni per cui per questi diritti si deve preferire il sistema ad economia.

Legge i singoli articoli del Regolamento e ne dà spiegazione.

Pastorino osserva che l'art. 1 non colpisce coloro che espongono merci in vendita sul terreno.

Accusani, Ottolenghi, Bonziglia, Guglieri, Reggio, Pastorino e Rossello interloquiscono riguardo al testo di quest'articolo, che da ultimo viene approvato con qualche modificazione.

Gli articoli 2, 3 e 4 sono approvati.

L'art. 5 dà luogo a discussione a cui prendono parte molti Consiglieri.

Si approvano gli articoli 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.

L'art. 17 che permette in tempo di fiera l'apposizione dei banchi, dà luogo nuovamente a discussione.

Bonziglia vorrebbe si vietasse l'apposizione dei banchi in qualsiasi giorno dell'anno.

Cornaglia sostiene il testo dell'articolo quale viene proposto, e questo è approvato dal Consiglio.

Si approvano i successivi articoli 18, 19, 20, 21, 22 e 23 che è l'ultimo.

Il Consiglio dà facoltà alla Giunta di coordinare il testo degli articoli votati e farne la pubblicazione.

Si approva la proposta della Giunta sul diritto di peso, in ragione di centesimi 5 ogni bocca di sacco superiore al mezzo ettolitro e centesimi 10 oltre al quintale.

Si procede quindi alla nomina di un membro del Consiglio dirigente della Scuola Jona Ottolenghi, in surrogazione del dimissionario Dott. Ottolenghi: viene eletto l'Avvocato Vittorio Debenedetti.

Cose vecchie e cose nuove

Alessandro Luzio del *Corriere della Sera* rammenta le glorie e le sventure del patrio risorgimento. Non so se i nostri giovani che hanno già nel cuore le vipere di un falso scetticismo, seguano codesta rivista di memorie nazionali: i nostri giovani, che stimano forse indegno tornare alle pure sorgenti della vita nazionale, fingendo di esser nauseati della retorica quarantottesca.

In taluni, anzi in molti è assai più commovente il pensiero del conseguendo titolo accademico atto a squattrinare legalmente i buoni villici, coll'immutabile arringa noiosetta e ricamata su questo o quell'articolo del codice, colla ricetta medica copiata, col ponticello o la strada o la casa costruiti colla solita frode di materiali destinati a rovinare, col tempo, e a indebitare i Comuni, le Provincie, lo Stato....

In altri è la preoccupazione dell'avvenire politico, meditato nei discorsi e discorsi più o meno riformisti. Per loro è quindi fatale la voluta dimenticanza del quarantottismo guerriero, misto allo sprezzo per tutto ciò che è militare....

Eppure quando queste figure ora scomparse, impallidite dagli stenti, dalle ferite, dalle sevizie, mi si ergono sullo sfondo tragico della sconfitta di tante speranze generose, io che son figlio di codesta rivoluzione che amai sulle pagine più belle della storia d'Italia, mi sento quasi arrossire in un impeto di sdegno contro le comode viltà del presente, le comode prebende erette colla calce delle ceneri dei nostri padri, le comode prebende che esalano fragranze di vivande e di vino versato a tasse ricolme per incurare i futuri reggitori della patria, pensosi solo della gloria e della borsa.

E allora benedico a questo scrittore il quale non con romanzi solletica la candida e tepida gola delle dame che cogli occhi brillanti sorridono al bel giovanotto corteggiatore o seduttore o baro in guanti bianchi, curva la spina dorsale in bello atto promettitore di amplessi profumati deliziosi e non maritali; a codesto scrittore che, ricantando in semplice prosa l'epopea della patria in mezzo alle mollezze o alle viltà contemporanee, colla breve, ma virile narrazione, fa parer cosa risibile l'affannarsi parolai del Parlamento e il non meno inutile chiacchierio giudiziario dei processi Bettolo, presenti e futuri.

Io lo benedico perchè egli tiene alta e fiammante questa fiaccola che chiama gli occhi sulle penombre fuggenti di un passato, vicino a noi, ma che i cianciatori politici e letterari contemporanei correnti in traccia di belle rime e di favole stilistiche prive di pensiero, amano tener lontano: più premurosi di smerciare il volume racchiudente misteriose e molli finzioni di vita umana.

Io disprezzo i giovani dagli atteggiamenti composti e meditati, conservati gelosamente per piacere al bel sesso e per aspirare a quella larvata serietà creatrice di prebende, di commende, di popolarità cercante compensi.

Nè amo la gioventù sguaiatamente scapigliata che tumultua per vanità. Nè amo quella che adducendo a scusa il bollire tumultuoso del sangue, si getta nel vortice delle fugaci gioie del vivere, strappando lacrime alla conceditrice larghezza delle madri e dei padri.

Ma più detesto quella compostezza starei per dire professorale che a venti o venticinque anni medita la carriera lucrosa, il posticino in Parlamento o in un casellario burocratico numerato con numeri scritti in oro. E di questa gioventù oggi è piena l'Italia.

Costoro, che non sono più giovani o non lo furono mai, non rammentano più nè di Tazzoli, nè degli altri straziati con lui: Tazzoli, prete e patriota insigne, impiccato sugli spalti di Mantova, sugli spalti chiamati di Belfiore perchè presaghi forse di veder fiorire sopra di loro i più purpurei fiori dell'eroismo italico; non rammentano più del furiere Gaspari combattente a Curtatone e Montanara, Gaspari che nudo, perchè le fiamme gli avevano distrutto la divisa, fiero nella sublime nudità, bello come Marte e più bello di Marte perchè vendicatore di chi invadeva i penati d'Italia, rimaneva immobile al suo pezzo di cannone, quando Benedeck aveva vinto colla strapotenza del numero e col fato nemico alla Patria Italiana. Oh Dio! Che cosa è mai Gaspari, di fronte a cento lire guadagnate o da guadagnarsi?

ARGOV.

DELIBERAZIONI della Giunta Municipale

2 Gennaio

Ultimò il progetto di Bilancio per l'anno 1904 e mandò darsi alle stampe le varianti introdotte.

Prese ad esame la proposta Medici relativa all'acqua potabile e si riservò di provvedere.

Liquidò diverse parcelle e trattò di altri oggetti di ordinaria amministrazione.

4 Gennaio

Riconobbe la necessità di riformare i Regolamenti Municipali e stabilì farne oggetto di studi speciali.